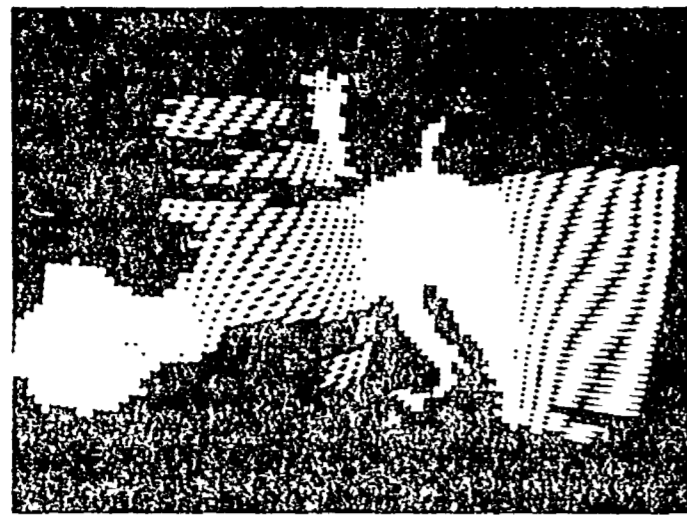


Il voto in Europa



Immutati i rapporti di forza

Grecia: netto vantaggio dei socialisti sui conservatori di «Nuova Democrazia»

La polarizzazione voluta dai due maggiori partiti sembra aver avuto successo a spese dei partiti minori - Lieve calo dei comunisti - Affiorano con il 3 per cento i nostalgici del regime dei colonnelli - Donne e uomini hanno votato in seggi separati



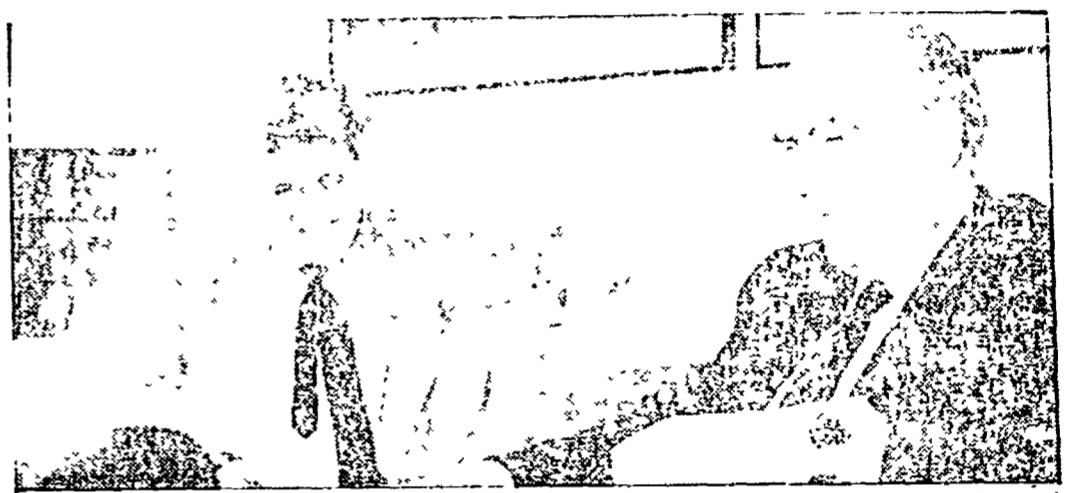
ATENE — Il presidente greco Caramanlis vota ieri in un seggio della capitale

Nostro servizio
ATENE — I primi sondaggi e lo spoglio delle urne nelle prime sezioni elettorali sembrano confermare l'avanzata del PASOK, il partito del Primo ministro socialista Andreas Papandreu. Comunque, a quanto pare, non vi sono sostanziali cambiamenti nell'attuale rapporto di forze: sia il PASOK, che «Nuova Democrazia» avranno presumibilmente lo stesso numero di seggi nel nuovo Parlamento europeo: 10 seggi il primo e 8 la seconda. Dallo spoglio delle prime 550 mila schede elettorali, risulta che il PASOK abbia ottenuto il 42,40 per cento dei voti, mentre il partito di «Nuova Democrazia» è andato al 37,63 per cento dei voti. Nelle precedenti elezioni europee il PASOK aveva ottenuto il 40,1 per cento e «Nuova Democrazia» il 31,3 per cento dei voti. Se il risultato finale non dovesse scostarsi di molto da queste prime percentuali, si avrebbe la conferma che l'aspra contesa fra i due maggiori partiti ha portato ad una polarizzazione ai danni dei partiti minori. I primi risultati, infatti, danno l'11,31 per cento dei voti al Partito comunista di Grecia KKE (12,8 nelle precedenti europee) e il 3 per cento al PC greco dell'interno (5,2 nelle precedenti), i quali dovrebbero

mantenere così i loro seggi (rispettivamente 3 e 1). Dei sette milioni e quattrocentosessantamila cittadini greci chiamati ad eleggere i 24 parlamentari che dovranno rappresentarli a Strasburgo, fino a tarda notte non si sapeva quanti si erano recati alle urne. L'altra volta, la Grecia aveva votato per il Parlamento europeo, ma nel '79, ma il 18 ottobre 1981, in concomitanza con le elezioni politiche vinte allora da Papandreu, essendo entrata a far parte della Comunità europea soltanto il 1° gennaio di quell'anno. In quell'occasione aveva votato il 78,5 per cento degli iscritti nelle liste elettorali. La giornata decisamente estiva ha condensato questa volta nelle ore antimeridiane il maggior afflusso alle urne degli elettori. I 14.355 seggi (4.533 seggi separati per gli uomini e 4.657 per le donne, mentre i 5.135 seggi delle piccole località erano misti), si sono aperti alle 6 del mattino e si sono chiusi alle 20.50 ora locale (19.50 italiano). Alle 11.30 in molti seggi di Atene, dove vive un terzo della popolazione del Paese, aveva votato oltre la metà degli iscritti. D'altra parte, per 56.283 greci residenti negli altri Paesi della Comunità, le votazioni si sono svolte nella giornata di sabato.

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '81 % seggi	Politiche '81 %
Socialisti (PASOK)	42.40	11	40.1
Nuova Democrazia	37.63	9	31.3
Partito comunista greco	11.31	3	12.8
PC greco (interno)	3.19	—	5.2
Socialdemocratici	—	—	4.2
Partito del progresso	—	—	1.9
EPEN (estrema destra)	2.49	—	—

In Grecia nel '79 i votanti furono il 78,6%; questa volta sono stati il 72%.



BRUXELLES — Un momento dell'attività diplomatica del primo ministro greco Papandreu nei riguardi della CEE: un incontro con Dankert

Sorpasso in Belgio

Ora i socialisti sono il primo partito

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '79 %
Socialcristiani	32.0	6	37.7
Socialisti	27.9	9	23.4
Liberali	14.1	5	16.3
Fronte vallone (FDF)	—	—	7.6
Unione fiamminga	14.0	2	5.9
Ecologisti	7.5	2	3.4

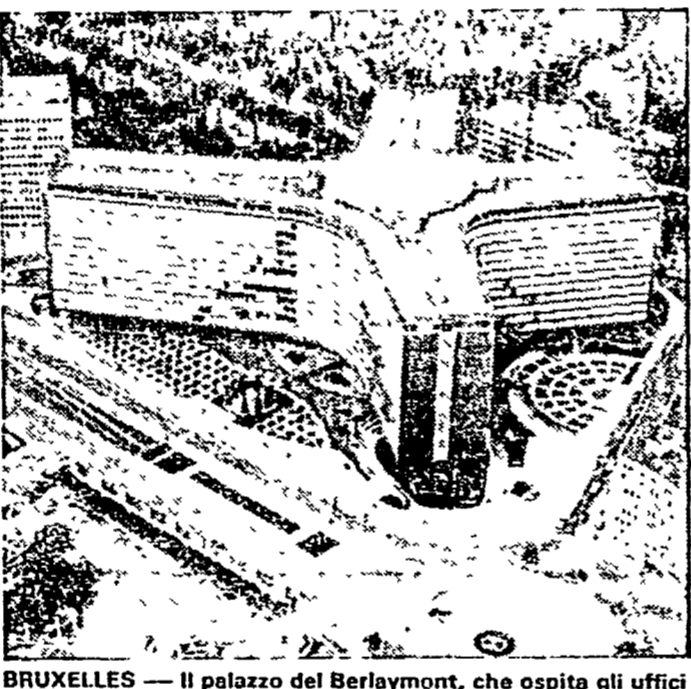
In Belgio nel '79 i votanti furono il 91,6%; questa volta sono stati il 91,3%

Dal nostro inviato
BRUXELLES — Una grave sconfitta del partito cristiano sociale, del primo ministro Wilfried Martens e una forte vittoria del partito socialista, di opposizione, guidato da Vaan Miert e da Gilnne, questo il dato più significativo delle proiezioni date a mezzanotte dalla radiotelevisione belga. L'insuccesso del socialcristiano non è neppure compensato dalla lieve avanzata dei liberali, loro alleati nella coalizione moderata, che aveva fatto del rigore a senso unico e nell'attacco alla contrattazione salariale la sua bandiera. Vediamo: i due partiti socialcristiani, nelle due circoscrizioni (Fiandre e Vallonia), con una percentuale del 32%, prendono 6 seggi (ne avevano 10). I due partiti socialisti (Fiandre e Vallonia) con il 27,9% ne ottengono 9 (ne avevano 7). I liberali ne ottengono 5 (ne avevano

4). Per la prima volta inoltre gli ecologisti conquisterebbero un seggio al Parlamento europeo. Sul voto dei nostri emigranti, cominciano ad arrivare i primissimi risultati. Nel primo seggio che è stato scrutinato nella circoscrizione di Bruxelles, il PCI è in testa con 16 voti, seguito dalla DC con 11, dal PSI con 10, dai repubblicani e liberali con 5, dai radicali con tre e da DP con due. La percentuale dei votanti è stata inferiore di alcuni punti a quella del 91% raggiunta nelle scorse elezioni europee del 1979. In Belgio il voto è obbligatorio (chi si astiene può incorrere in una multa equivalente a circa 50 mila lire), ma questa volta è salito il numero di coloro che hanno preferito fare una scampagnata, approfittando della bella giornata di sole (un fatto raro qui) anziché recarsi

a votare. Singolare contestazione: alcuni piccoli gruppi di elettori si sono recati davanti ai seggi proclamando come indipendente nelle liste del PCI. Spinelli ha detto di essere pronto a candidarsi alla presidenza del Parlamento europeo (carica che è attualmente ricoperta dal socialista olandese Pieter Dankert) purché la sua candidatura non sia solo una candidatura di uno schieramento di sinistra (o soltanto di partiti italiani) ma di una più larga maggioranza che si è espressa già in passato a favore dell'Unione europea. Spinelli ha poi fortemente criticato gran parte del quotidiano francofono, e se qualcuno poteva dubitare che le frontiere ancora esistono ha provveduto a ricordarlo lo scoperio dei doganieri italiani che proprio alla vigilia del voto europeo ha nuovamente bloccato i valichi transalpini. La radio belga nel pomeriggio di

ieri ha dato con rilievo una dichiarazione di Altiero Spinelli, candidato come indipendente nelle liste del PCI. Spinelli ha detto di essere pronto a candidarsi alla presidenza del Parlamento europeo (carica che è attualmente ricoperta dal socialista olandese Pieter Dankert) purché la sua candidatura non sia solo una candidatura di uno schieramento di sinistra (o soltanto di partiti italiani) ma di una più larga maggioranza che si è espressa già in passato a favore dell'Unione europea. Spinelli ha poi fortemente criticato gran parte del quotidiano francofono, e se qualcuno poteva dubitare che le frontiere ancora esistono ha provveduto a ricordarlo lo scoperio dei doganieri italiani che proprio alla vigilia del voto europeo ha nuovamente bloccato i valichi transalpini. La radio belga nel pomeriggio di



BRUXELLES — Il palazzo del Berlaymont, che ospita gli uffici della Commissione esecutiva della CEE

Giorgio Migliardi

In Olanda sono andate avanti le forze del fronte pacifista

Successo dei socialisti del PVDA, da sempre schierati contro i Cruise - Affermazione di una nuova lista «verde» antinucleare - Arretrano i democristiani del CDA

L'AJA — Il voto olandese premia, in primo luogo, il partito socialista (PVDA), che aumenta sia rispetto alle europee del '79 che rispetto alle politiche dell'82, conquistando il 33,6 per cento dei voti, rispetto al 30,4 per cento del '79 e dell'82. L'avanzata riporta il PVDA, all'opposizione rispetto a una coalizione di centrodestra, alla posizione di primo partito del paese. I democristiani del premier Lubbers, con il 30 per cento, recuperano leggermente rispetto al 29,3 delle politiche dell'82, ma perdono pesantemente rispetto alle europee, quando toccarono il 35,6 per cento. I liberali, che fanno parte della coalizione di centrodestra con i democristiani, guadagnano al contrario nei confronti delle europee (dal 16,1 al 18,9 di oggi), ma sono duramente puniti rispetto al voto politico dell'82, quando ebbero il 23,1 per cento. Anche in Olanda, infine, come in altri paesi d'Europa, c'è una notevole affermazione di una lista «verde», che conquista il 5,6 per cento dei voti. Il 5,2 va infine ad una lista confessionale protestante.

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '82 %
Democristiani (CDA)	30.0	8	35.6
Partito del lavoro (PVDA)	33.6	9	30.4
Liberali (VVD)	18.9	5	16.1
Verdi	5.6	2	—
Lista confessionale	5.2	1	—

In Olanda nel '79 i votanti furono il 58%; questa volta sono stati il 53%.

che ha seguito in questi anni una linea di recessione di tipo thatcheriano, ma hanno soprattutto premiato le forze che si sono battute più conseguentemente per la pace, contro l'installazione degli euromissili, per una politica attiva di distensione in Europa. Questo il senso del voto al PVDA, che del potente movimento pacifista è una delle anime, insieme a quella rappresentata dalle Chiese cattolica e protestante. Questo, anche, il significato della affermazione dei «verdi», mentre i liberali pagano duramente la loro scomoda posizione di unico partito olandese favorevole alla installazione dei 48 Cruise in Olanda. Ad arginare la perdita dei democristiani del CDA, è stata certamente la più recente posi-

zione sui missili, che ha portato al compromesso che rinvia all'83, circondandola comunque da molti «se» e «ma», la installazione dei Cruise in Olanda. Proprio sabato, del resto, è stata resa nota la richiesta del governo olandese al governo sovietico per una trattativa bilaterale sugli euromissili. Il compromesso del governo olandese, che il parlamento ha votato di stretta misura nei giorni scorsi, prevede fra l'altro che, se l'URSS non aumenterà il numero di SS-20 stanziati in Europa rispetto a quello del giugno scorso, l'Olanda non stanzierà i suoi Cruise. L'opposizione di sinistra aveva presentato una sua mozione, respinta per pochi voti, in cui chiedeva una iniziativa autonoma dell'Olanda per il disarmo.

Il passo del governo nei confronti dell'URSS sembra andare, appunto, in questa direzione. Evidentemente il CDA, diviso sul suo interno sulla questione degli euromissili, e con un elettorato fortemente influenzato dal movimento pacifista, ha voluto anche, con le sue più recenti iniziative, riconquistare una parte dei voti di cattolici e protestanti che, influenzati dai movimenti pacifisti, sarebbero stati perduti nel caso di una posizione favorevole ai piani di riarmo. Difficile per ora sapere la suddivisione dei seggi fra i partiti in lizza, data anche la presenza, in nuova, rispetto alle precedenti europee, del movimento dei «verdi».

In Irlanda c'è un boom: quello delle astensioni

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '82 %
Fianna Fail	—	34.7	5
Fine Gael	—	33.1	4
Labouristi	—	14.5	4
Indipendenti	—	12.5	2
Sinn Fein	—	—	—

In Irlanda nel '79 i votanti furono il 63,6%; questa volta sono stati il 48%.

DUBLINO — Come nel resto dell'area comunitaria, anche in Irlanda i temi di politica interna hanno condizionato la campagna elettorale, che ha manifestato — nel caso specifico di questo paese — un preoccupante e particolare distacco dai problemi generali dell'Europa a Dieci. Lo dimostra con una certa chiarezza quello che pare essere il risultato più significativo della consultazione europea in Irlanda: il considerevole aumento delle astensioni. L'incidenza di queste sull'insieme dell'elettorato è sensibilmente aumentata: se

nel 1979 si erano recati alle urne il 63,6 degli aventi diritto al voto, alla consultazione — svoltasi giovedì scorso, anche se le urne sono state aperte solo la scorsa notte — la partecipazione è stata pari ad appena il 48%, testimoniando appunto un fenomeno di distacco dalle tematiche comunitarie. Per quanto concerne il computo dei seggi, questo sta avvenendo attraverso un complesso meccanismo di attribuzione, che verrà completato solo nella giornata di oggi. L'Irlanda dispone di 15 seggi in seno all'assemblea di Strasburgo.

In Danimarca i risultati si sapranno solo stasera

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '84 %
Socialdemocratici	—	21.9	3
Movimento anti-CEE	—	21.0	4
Liberali	—	14.5	3
Conservatori	—	14.0	2
Centro democratico	—	6.2	1
Partito del progresso	—	5.8	1
Socialisti popolari	—	4.7	1

In Danimarca nel '79 i votanti furono il 47,7%; questa volta sono il 52,3%.

COPENAGHEN — Nessuna notizia si è potuta avere nella nottata sul voto della Danimarca, dove la consultazione era avvenuta già giovedì scorso. Tuttavia, una volta chiuse le urne che avrebbero dovuto essere aperte ieri sera, come è avvenuto negli altri tre paesi in cui la consultazione è stata anticipata (Irlanda, Gran Bretagna e Olanda) è sorta una spionosa questione sindacale: gli scrutatori addetti ai seggi hanno chiesto, per il lavoro notturno e festivo, un consistente aumento dei compensi. Il governo lo ha negato e, dopo un lungo braccio di ferro, si è presa una decisione salomonica: le urne

sarebbero state aperte solo lunedì mattina. Lo spoglio, dunque, avverrà tutto nella giornata di oggi, e il risultato della Danimarca, uno dei paesi dove si è votato in anticipo, si avrà per ultimo, nel pomeriggio o nella serata di oggi. Si sa comunque che l'affluenza alle urne è aumentata rispetto alle precedenti elezioni europee del '79, allora si recarono a votare soltanto il 47,7 per cento degli elettori, questa volta ha votato il 52,3 per cento. Fra le forze in lizza, un forte movimento anticommunitario, che la volta scorsa ebbe il maggior numero di seggi.

In Lussemburgo avanza il Partito socialista

PARTITI	Europee '84 % seggi	Europee '79 % seggi	Politiche '79 %
Cristiano-sociali	3	36.1	3
Partito democratico	2	28.1	2
Partito operaio socialista	1	21.7	1
Socialdemocratici	—	7	—
Partito comunista	—	5	—

LUSSEMBURGO — Netto successo del Partito socialista nelle elezioni in Lussemburgo. Qui si è votato contemporaneamente per le europee e per il rinnovo del parlamento nazionale. A metà dello scrutinio il successo socialista è evidente: otto seggi in più rispetto al 14 ottenuti nella passata consultazione. La Democrazia cristiana rimane il partito di maggioranza relativa, la sua rappresentanza resta immutata (24 seggi), ma la coalizione da essa guidata esce indebolita da questa consultazione. Conserva 38 seggi come in passato, ma in un parlamento più numeroso, composto da cinque parlamentari in più

rispetto al '79 (ora è formato da 64 deputati). Per la prima volta i Verdi riescono a mandare loro rappresentanti nell'assemblea nazionale ottenendo due seggi. Immutata la rappresentanza dei comunisti (due seggi). Fissione dei liberali che scendono da 15 a 14 rappresentanti e tracollo dei conservatori che perdono tutti e due i loro seggi e non sono più rappresentati in Parlamento. Nessuna variazione, invece, nella composizione della rappresentanza lussemburghese a Strasburgo. I sei deputati saranno ripartiti come nel '79: tre cristiano-sociali, due liberali, un socialista.